

# GASPARRE CIGALLE

## (1838 - 1848)

**D**on Gasparre Cigalle nacque a Schwarzenberg il 2 gennaio 1805. Ottenuto il quarto degli ordini minori e la prima tonsura il 18 dicembre 1825, venne consacrato suddiacono il 14 settembre 1830 e tre giorni dopo ammesso al diaconato: il 19 dello stesso mese ricevette la consacrazione sacerdotale dalle mani dell'arcivescovo mons. Giuseppe Walland.

La morte - in età ancora giovane - di don Polscak doveva avere colto di sorpresa non solo i fedeli ma anche i superiori ecclesiastici; solo così si spiega il tempo, insolitamente lungo, trascorso fra la sua scomparsa (17 settembre 1837) e l'apertura del concorso per la cappellania (7 gennaio 1838 con fissazione al 16 febbraio del termine per la presentazione delle domande).

*Venerabili Off.º*

*Cum caes. reg. capellania localis ad S.Rochum hujus civitatis actu vacet, concursum pro ea in conformitate decreti gubernalj 28 elapsi mensis et anni sub Nº29520 in diem 16. futuri februarii hisce eum in finem indicimus, quo curati eundem consequi volentes, libellum supplicem legalibus documentis munitis tempestive poss. noverunt.*

*Ex off.º Arch.*

*Goritia, die 7 Januarii 1838*

La nomina del nuovo cappellano - dopo i consueti scrutini - venne ufficializzata il 23 aprile.

*Fiat decretum canonicae institutionis R.D.Casp. Cigalle in qualitate Caes. reg. Cap. locale ad S.Rochum Goritiae*

*Datum ex Resid. Nostra Arc. Goritiae die 23 aprilis 1838*

*Venerabili Officio decanali Goritiae*

*R.D.Casparum Cigalle qua caes. reg. capellanum localem ad S.Rochum Goritiae sub hodierno dato canonico institutum fuisse eum in finem notum reddimus quo venerabili off.º un decanale opportune disponat, ut his de more populo presentetur. Eidem pro propria R.Paroch.Billiana notitia ex nota sit quod D.Casp.Cigalle huiusque capellanus caes.reg.localis ad S.Rochum Goritiae sub hodierno dato canonice institutum fuerit.*

*Goritiae die 23 aprilis 1838*

*Reverendissimo Ordinariatus Archiepiscopale Officium*

*Eidem hisce innotescere M.R.D.Casparrum Cigalle, pro ipse nunc coram refert. e Cappellania Curata Medanae ad recues collatam sibi capellaniam localem in Suburbio St. Rochi hodie die 21.ºº Aprilis exressisse*

*Lucinici die 29ma Aprilis 1838,*

*Josephus Stibnel Parochus et Decanus*

A partire dall'1 gennaio 1840, don Cigalle principiò ad aggiungere nei registri parrocchiali alla propria firma il titolo "curatus". L'"Annuario - Letopis" dell'Arcidiocesi di Gorizia, a proposito di San Rocco, così scrive: "Chiesa ed. 1497 - cons. 1640 - Stazione curata ex. in Vicaria 1497 - Curazia 1840 - Parrocchia 1881"<sup>(94)</sup>.

Per quante ricerche siano state condotte, non è stato possibile rinvenire il documento canonico attestante l'elevazione della chiesa da cappellania in curazia e quindi tanto l'Annuario quanto autorevoli commentatori hanno sempre accettato per buona la data del

1840. Lo *"Status personalis et localis Archi-Dioceseos Goritiensis"* negli anni successivi al 1840 (e sino almeno al 1859)<sup>(95)</sup> continua a qualificare San Rocco come *"Capellania local."* e don Cigalle prima e don Čermel poi come *"Capell. local"*. Appena l'edizione del 1870<sup>(96)</sup> di tale pubblicazione definisce don Strechel *"Curato"* nella *"in Suburbio S.Rochi, Curatia"*. Non esistono purtroppo più copie delle edizioni dello *"Status"* dal 1860 al 1869: un elenco delle Pie Fondazioni esistenti nell'Arcidiocesi - risalente proprio al 1860 - parla però espressamente di San Rocco come *"curazia"* e quindi l'effettiva elevazione della cappellania doveva essere avvenuta proprio in quell'anno anche se il sigillo apposto al documento riporta ancora la dicitura *"SIGILL. CAES. REG. CAPELL. LOCALIS S.ROCHI"*. Dall'1 gennaio 1840 venne unicamente parificata, per fini civili, la congrua del cappellano di S.Rocco a quella dei suoi confratelli titolari di chiese curaziali pur mantenendo il tempio del borgo il titolo di cappellania: una situazione che si ripeté al momento della sua "promozione" a parrocchiale.

Negli anni della permanenza di don Gasparre a San Rocco, la chiesa si arricchì di alcuni significativi lavori.

La famiglia reale francese, profuga in città, volle donare al tempio una pala di Santa Filomena, realizzata dal pittore Giovanni Rauzi<sup>(97)</sup>, la cui firma è ancora oggi possibile leggere nel lato inferiore destro (*Ioh. Rauzi 838*).

Dopo qualche anno la *"Veneranda Chiesa di San Rocco"* concluse un contratto<sup>(98)</sup> con lo scultore veneziano Angelo Cameroni per la realizzazione di un nuovo altare maggiore *"che oltre alla mensa alla tribuna e la custodia, i scalini e le parti laterali il tutto di marmo nella varietà indicata nel proprio scandaglio da lui rassegnato comprenderà anche due statue di marmo di Carrara di seconda classe, l'una rappresentante S.Giovanni Evangelista e l'altra S.Rocco restando però libero al Sig. Cameroni di poter fare negli accessori quelle modificazioni che dietro l'arte possono tendere al miglior effetto dell'opera"*. Lo scultore si impegnò ad ultimare i lavori entro il termine di un anno dalla sottoscrizione dell'accordo; il compenso - comprensivo delle spese per il marmo e gli altri materiali e per ogni altro eventuale onere e fissato in 2.178 fiorini, avendo egli accettato di ridurre di 22 fiorini la richiesta iniziale - sarebbe stato pagato in tre rate uguali: *"ciascuna di fiorini settecentoventisei, cioè la prima sei mesi dopo la sottoscrizione del Contratto a lavoro bene inoltrato da farsi prima verificare da apposita persona in Venezia la seconda tosto che si troverà terminato il lavoro in Venezia e prima che sia spedito a Gorizia, e la terza ed ultima rata dopo la collocazione del lavoro compiuto qui al luogo e dopo ottenuto il collaudo"*.

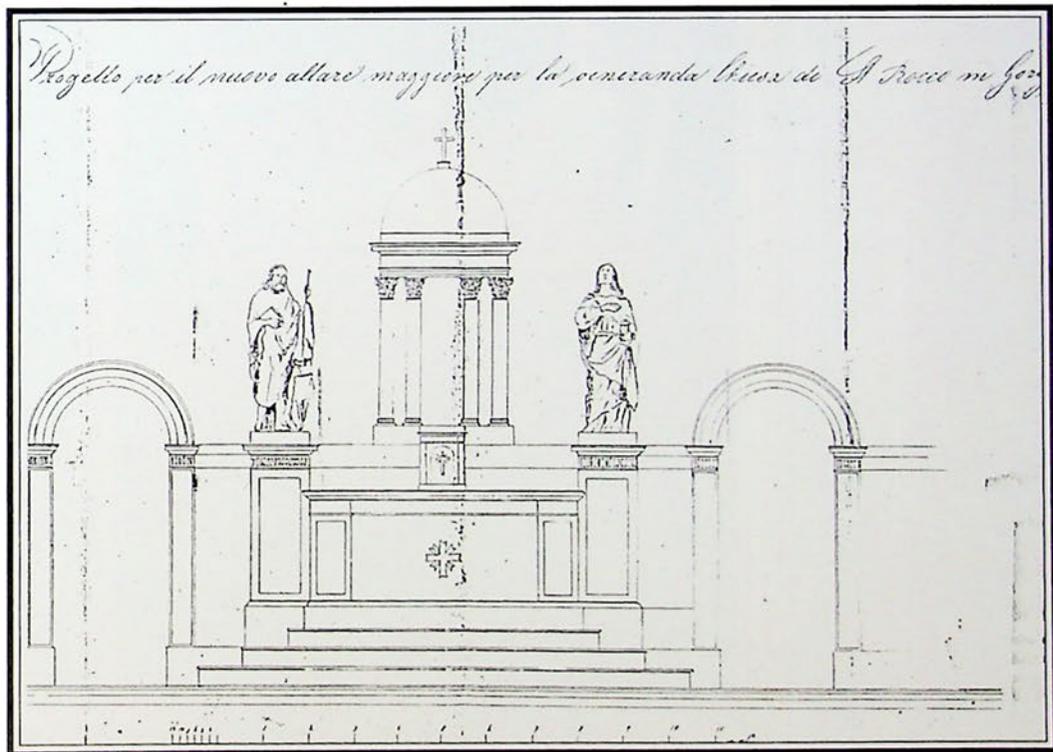
Il contratto venne sottoscritto, il 28 ottobre 1846, dal Cameroni, da don Cigalle e, quali testimoni, da Francesco Patazkij, Andrea Dominico, Andrea Grapulin, Lorenzo Brumati (questi due ultimi *"illetterati"* apposero una croce); l'approvazione dell'*"I.R. Capitanato del Circolo di Gorizia"* giunse il successivo 5 novembre, a firma *Gleisbach*.



Il sigillo della "Caes. Reg. Capel. localis S.Rochi": venne adoperato sino alla fine del secolo quando la chiesa venne elevata a parrocchiale

Nell'Archivio di Stato di Gorizia si conserva copia dell'avviso dell'asta pubblica tenuta il 29 aprile 1847 presso la sede del *Magistrato politico economico* per "allogare al miglior offerente l'opera di nuova selciatura nel Presbitero della Chiesa vicariale di S.Rocco": il prezzo della grida venne fissato in 268 fiorini e su di esso si sarebbero accolte "offerte a voce da quei concorrenti soltanto" che avessero "depositato il 10 per cento del prezzo fiscale".

Nel 1848, don Gasparre partecipò con successo al concorso per la parrocchia di Bigliana; in quel paese morì il 2 maggio 1850 all'età di 45 anni. "*Sepelivet concomitante clero parochiali Antonius Cuman parochus S.Laurentii ad Nebulam*".



Particolare del "Progetto per il nuovo altare maggiore per la veneranda Chiesa di S.Rocco in Gorizia" realizzato da Angelo Cameroni nel 1845: si noti come il disegno originale prevedesse una posizione invertita dei Santi Giovanni Evangelista e Rocco rispetto la soluzione finale ancora oggi visibile.



La pala di Santa Filomena donata alla chiesa di San Rocco  
dalla famiglia reale francese rifugiatasi a Gorizia  
dopo la rivoluzione del 1830.